Anno XXII — Mercoledì 28 Marzo 1888 — Abbonamento Postale — N. 75

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

La pratica del nuovo Kronprinz

Come si aveva accennato già, il nuovo Imperatore della Germania pensa proprio ad educare alla pratica del governo il figlio suo, per il caso che dovesse succedergli, mancandogli il padre troppo presto. Questo è nel nuovo Imperatore davvero un atto ispirato dal sentimento del dovere verso la Patria e dell'affetto verso il figliuolo. Si vede, che non è il potere di sovrano cui gli preme di esercitare per sè stesso, ma ch' egli pensa all'avvenire, quasi dovesse lasciare ben presto questa terra.

Federico adunque trasmise al figliuolo il pieno potere di trattare certi affari, specialmente amministrativi. Non e ancora un affidargli la reggenza per proprio conto, ma un passo verso la medesima. Egli potrà così insegnargli a procedere con calma e meditatamente in ogni cosa, come uomo che non ha da esercitare la sua assoluta volontà all'uso dello czar, ma sì da governare in armonia alle istituzioni, alle idee ed ai bisogni dei Popoli. Così, colla pratica cui sta facendo sotto la guida del padre suo di carattere fermo ma temperato, si andrà educando anche Guglielmo al quale, non si può dire perchè, si attribuiva da molti un carattere più imperioso e battagliero.

Ci è grato poter dire, che in questa occasione non solo si scambiarono delle parole molto benevole per l'Italia, ma che ai Tedeschi parve di scoprire delle buone qualità anche nel giovane nostro principe ereditario. Gli esempi in casa non gli mancano, nè gl' insegnamenti, nè, a quanto pare, l'ottima volontà. Anche col reggimento costituzionale è da calcolarsi molto nelle famiglie reali l'eredità delle buone tradizioni, che può servire di guida ai giovani. Così speriamo; che dalle due parti delle Alpi non regnerà fra le due Nazioni un ostile antagonismo, ma la buona armonia basata su queste tradizioni e sugli interessi dei Popoli.

P. V.

LE VOCI DI PACE E DI GUERRA
coll' Abissinia

si alternavano da qualche giorno. Chi diceva difatti, che il Negus fosse per attaccarci, od anche noi lui, chi all'incontro che il Negus stesso, trovandosi nell'impossibilità di attaccarci nelle posizioni in cui ci siamo fortificati e mancando sempre più di provvigioni per i suoi soldati, fosse per fare delle proposte di pace. Se questa si potesse conseguire sulla base dell'*uti possidetis*, crediamo che sarebbe il meglio che si potesse fare, stabilendo poi a Massaua una specie di portofranco per il commercio dell'Abissinia coll' Europa. Così la nostra stazione marittima acquisterebbe anche il carattere commerciale, che potrebbe contribuire alla pace ed alla civiltà di quei paesi.

Da qualche tempo si discorre anche della intenzione che avrebbe l' Inghilterra di cedere a noi Suakim, che potrebbe rispetto al commercio del Sudan corrispondere alla posizione di Massaua rispetto all'Abissinia. Ma potremmo noi ottenere di vivere in pace con Osman Digma, non accordandogli però il commercio degli schiavi, cui l'Italia non potrebbe permettere? E riuscirebbe questa nemmeno a mantenere la pace fra tutte quelle diverse popolazioni africane, che avrebbero per le due accennate città e per Assab le loro comunicazioni col mondo civile?

Se si potessero ottenere simili risultati a cui ad ogni modo dovrebbe tendere l' Italia, essa potrebbe dire di avere conseguito una vera fortuna. Non possiamo però lasciarci trascinare molto innanzi dai nostri desiderii e dalle nostre speranze, che verificandosi sarebbero un bell'esempio anche per le altre Nazioni europee.

Però dobbiamo riferire, che le ultime notizie sono tutte alla guerra e che il Negus pensa ad attaccarci su diversi punti, divenendo anche per lui insostenibile l'attuale sospensione. Ma, se egli ricevesse delle botte, non potrebbe più facilmente domandare la pace? Vedremo.

P. V.

BOULANGER

o d'un modo o dell'altro continua a far parlare di sè; ed è quello ch'egli vuole. Se da una parte ci sono di quelli che protestano contro di lui e contro le sue pretese di futuro Cesare, dall'altra vi sono sempre di quelli che schiamazzano per esaltarlo. Se si abbandona la sua elezione a Marsiglia, dove trionfa il comunardo Pyat, gli si dànno più di 45 mila voti a Laon, dove sarebbe eletto, se la sua elezione valesse. Ad ogni modo si fa sempre lo stesso chiasso attorno al suo nome, ed egli sembra proprio contento di ciò.

Torniamo con poche parole su questo fatto, perchè esso è significativo sul modo di procedere di certe pretese democrazie e soprattutto della francese. Esse, appunto per il poco valore cui sentono di avere ad uno ad uno codesti democratici, hanno bisogno di crearsi un idolo di qualcheduno che di qualche maniera si elevi sopra di loro e che se ne serva per dominarli tutti.

Le plebi vogliono il loro Cesare, salvo ad abbatterlo, dopo averlo inalzato, per sostituirgliene un altro. Questo fatto si ripete sovente nella storia, massimamente laddove una città grande predomina, dove c'è una Roma, od una Parigi.

Queste plebi poi non scelgono mai bene i loro idoli. Un uomo che senza vanti governi colla legge e cerchi soprattutto di fare il proprio dovere e di essere giusto con tutti e di servire davvero gl'interessi del proprio paese non fa per esse. Ci vuole proprio un Boulanger, o qualche altro simile per costoro. Un ciarlatano qualunque fa sempre fortuna nelle piazze ed è esaltato quando sa esaltare sè medesimo colla sua ciarlataneria.

Il Boulanger resterà ancora del tempo l'idolo della piazza in Francia e vedremo ripetersi altre scene attorno al suo nome e cantarsi altre canzoni e farsi altre dimostrazioni, che potranno avere il loro eco perfino nelle scimmie cui trovano sempre anche in Italia i più matti Francesi e cui trovano di loro gusto le piazze. Sta alle persone savie di mettere al loro posto tutti costoro.

P. V.

GL'INCIDENTI AI CONFINI

È un caso, od è un proposito da parte dei nostri vicini e fratelli carissimi quello di far nascere sempre qualche incidente ostile contro gl' Italiani al nostro confine ed anche all' interno ed in Algeria, nella Tunisia ed anche sul mare?

Noi non crediamo, che sia proprio il caso che li produce, perchè sono troppi quelli che l' uno dopo l'altro si seguono, e nemmeno crediamo che sia un proposito di farli nascere, perchè non stimiamo così stolti quelli che ci fanno colpa di allearci con altri per difenderci da ogni possibile aggressione e vorrebbero piuttosto vederci alleati con loro, o meglio dicasi sottomessi. Colle violenze e cogli spregi non si fanno nè alleati fedeli, nè sudditi obbedienti. E questo anche i Francesi se lo sanno per prova.

Piuttosto diremo, che la maggior parte di questi deplorevoli incidenti, i quali potrebbero una volta o l' altra avere dolorose conseguenze per le due Nazioni, sieno un frutto spontaneo che germina in quell'ambiente dove da molto tempo si semina da molti tutto quello che possa produrre l'odio ed il dispregio per la Nazione italiana.

Quando tutti sono così male disposti verso di noi è facile, che ad ogni incontro nasca taluno di questi incidenti. Abbiamo veduto per qualche tempo succedere la stessa cosa anche verso la Germania, la quale alla sua volta reagiva. Ora è l'Italia presa di mira, anche perchè la si crede la più debole.

Ora che fare? Noi non facciamo che consigliare molta prudenza ai nostri connazionali, perchè in tutti i casi il torto sia dall'altra parte. Ma bisogna poi anche essere preparati ad ogni eventualità, giacchè quando la corda la si tira troppo potrebbe anche spezzarsi. Usando però molta tolleranza e prudenza avremo almeno tutti gli altri e specialmente i più ragionevoli ed i più giusti per noi; e sappiamo che anche l'avere ragione è una forza.

Noi siamo disposti anche a perdonare molte cose al temperamento eccitabile dei nostri vicini, ma il perdonare non deve voler dire dimenticare, e può significare soltanto che abbiamo una ragione, ed una forza di più.

P. V.

IL COLTELLO

Una delle ingiurie più sanguinose che venne scagliata all' indirizzo degli italiani fu certamente quella che li designò come *nazione dello stiletto.*

L'accusa fu ingiusta, e in ogni caso dovrebbe colpire in generale tutte le popolazioni del mezzogiorno d' Europa, poichè ben più che in Italia, si ferisce e si ammazza presso gli slavi meridionali, nella Spagna e nella Grecia.

Ma se altri popoli credono di continuare nel loro poco rispetto per l'inviolabilità della vita umana, gl' italiani dovrebbero cercare ogni mezzo per smettere financo l'uso, troppo frequente, di uscire armati.

E, su questo argomento, ci piace riportare il seguente assennatissimo articolo che Clemente Corte scrive sul *Corriere della sera:*

« Noi abbiamo sempre creduto che il non sapere escire di casa senza essere muniti di uno stile, di un revolver, o di un bastone con stocco, sia prova di poca fiducia nel proprio coraggio o nei propri naturali mezzi di difesa. Il *boxing* e la *savate*, possono avere alcun che di animalesco, ma certamente sono mezzi di difesa assai più leali e virili, che un'arma dissimulata nella manica o nelle tasche dei vestiti. Non possiamo dimenticare il senso di rossore e di umiliazione da noi provato, trovandoci all'estero, nel vedere quasi ogni caso di coltellata o di pugnalata, posto, e troppo spesso con ragione, a carico di italiani.

Pure intendendo lo spirito umanitario che rende la maggioranza del nostro paese contraria alla pena di morte, vorremmo che una parte almeno dello zelo con cui si combatte per l'abolizione della pena capitale, servisse a combattere e a condannare l'uso del coltello.

Certo che se si consultassero le statistiche si troverebbe che il numero degli innocenti che sono vittime del coltello, è assai maggiore di quello dei colpevoli che, se non fosse abolita la pena di morte, sconterebbero il loro delitto per mezzo del capestro.

Ricordiamo un tempo in cui a Londra erano diventate frequenti le aggressioni per mezzo di strangolamento *(garotte)*.

Il Parlamento autorizzò i magistrati ad inasprire, nei casi di *garotte*, le pene comminate contro le altre forme di aggressione con cinquanta colpi di frusta.

Le aggressioni per *garotte* cessarono come per incanto, Non vorremmo certamente introdurre nella nostra legislatura penale l' impiego della frusta. Vorremmo però che a tutela della vita dei cittadini ed anche della riputazione della nazione, fosse stabilito che gli omicidi commessi in rissa con armi comunque dissimulate fossero considerati come omicidii con premeditazione. Ed infatti a che escire di casa con armi nascoste se non si avesse l' *arrière pensée* di servirsene all' occasione? Escire per le vie di una città armati come assassini non è forse porsi in pericolo. in un momento di collera, di diventare assassini?

***

Più però che nella azione della Legge noi fideremmo, per far cessare l'uso del coltello, in una reazione della pubblica opinione.

L'amore delle armi insidiose è un fatale vestigio delle epoche di servitù, che dovrebbe assolutamente scomparire dai nostri costumi.

Nella protezione della Legge, non nell' impiego di armi nascoste sulla persona i cittadini di un paese libero, che abbiano fiducia nella fermezza e nella imparzialità dei giudici, dovrebbero confidare per la difesa della loro vita e del loro onore. Simile specie di sentimentalismo malsano con cui taluni vorrebbero, in qualche modo, scusare colui, che, credendosi offeso od insultato, reagisce col coltello, o contro un inerte o di sorpresa, non giova certo a rialzare la fama di civiltà degli Italiani.

***

Mentre nessuno più di noi deplora che i fatti di Arles siano venuti in mal punto a rendere sempre maggiore la tensione degli animi tra i francesi e noi, sentiamo di non dover tacere che la causa determinante di quei fatti spiacevolissimi fu l' uso, disgraziatamente prevalente fra molte classi di Italiani, di non sapere escire di casa senza armarsi di coltello. Nè vogliamo tacere che gli Americani del Nord — parliamo di quelli di sangue anglo-sassone — che pure sono un popolo educato a civile libertà, sogliono punire l'uso del coltello colla procedura sommaria che ha preso nome da Lynch.

Noi vorremmo che tutti si persuadessero che le abitudini di *guappo* sono una vergogna per una nazione e che l'uomo di cuore che non medita insidie non deve temere insidie. »

DUE BILANCI

Se la Camera non avesse preso sabato le vacanze pasquali, lunedì avrebbe dovuto discutersi a Montecitorio il consuntivo dell'anno finanziario 1886-87.

E' la prima volta che il Parlamento arriva in tempo a conoscere i risultati definitivi del bilancio consuntivo.

L'anno scorso, per rimmettersi in careggiata, fu mestieri presentare una relazione per quattro rendiconti che erano rimasti arretrati.

L'entrata definitivamente stabilita, nell'ultima fase della previsione, in 1 miliardo, 792 milioni e lire 370,538, superava di oltre 83 milioni quella dell'anno precedente.

Alla sua volta, la definitiva previsione, della spesa, nella terza fase, era portata a 1 miliardo, 795 milioni e lire 176,450.

Vi era un aumento al di là dei 62 milioni, in confronto dell'esercizio 1885 1886.

Fra le entrate e le spese effettive vi fu uno squilibro di 8 milioni, mentre nell'anno precedente era stato di 25 milioni e mezzo.

Avvertasi poi che la deficienza non giunge inopinata, ma erasi calcolata in cifra maggiore, cioè in 20 milioni e lire 410.155, alla definitiva previsione.

Delle spese sostenute nel 1886-87, e vagliate scrupolosamente per ogni Ministero, l'on. Buttini offre questo quadro, in base al loro accertamento:

Spese effettive.

Oneri patrimoniali lire 515,589,073,93, riscossioni delle principali entrate lire 237,445,006,16, amministrazioni centrali e servizi genervli lire 46,838,355,70 servizi civili lire 140,993,184,76, servizi militari lire 357,063,573,90; opere pubbliche, escluse le strade ferrate, manutenzione lire 23,274,316,41, costruzione 40,286,461,96.

Spese per movimento di capitali

Estinzione di debiti redimibili lire 18,593,368,05, estinzione di altri debiti lire 9,411,020,52, fondo di scorta alle regie navi armate lire 2,000,000, anticipazioni della quota spettante al Comune ed alla Provincia di Roma nella spesa dei lavori per la sistemazione del Tevere lire 2,500,000, biglietti di Stato ritirati dalla circolazione lire 5,927,095, spese per costruzione di strade ferrate lire 196,239,317,45.

E gli oneri patrimoniali furono l'anno scorso distribuiti così:

Debito perpetuo lire 441,688,128,77, debito redimibile lire 16,934,660,63, debito variabile lire 20,202,175,38, debito transitorio lire 2,028,333,86, annualità pel servizio pensioni lire 24,000,000, garanzie a Società di strade ferrate ed onere dello Stato in dipendenza dell'esercizio delle nuove linee complementari aperte dal 1 gennaio 1884 lire 11,176,320,17, annualità dovuta alla Società delle Strade Ferrate Meridionali, esercente la rete Adriatica, in corrispettivo del godimento delle linee di sua proprietà lire 32,058,955,12, dotazione delle Camere legislative lire 2,150,000.

Questa è, per sommi capi, la storia dell'anno finanziaro 1886-87.

L'altro bilancio è quello preventivo pel 1888-1889 del ministero dell'interno.

Sono lire 66,126,325. 65, che lo stato di previsione presume necessarie e sufficienti per l'esercizio 1888-89, le quali, dedotte le partite figurative (lire 14 milioni 373,116. 08) si riducono di fatto a lire 49,460,174. 82.

E questa è, infatti, la somma che la Commissione consente al governo per i servizi dipendenti dal ministero dell'interno.

Abbiamo detto che la « Commissione consente »; imperocchè il credito, domandato dal governo, era maggiore di lire 251,500.

La spesa reale di lire 49,460,174. 82 si riparte tra la parte ordinaria e la straordinaria del bilancio, come in appresso:

Parte ordinaria lire 46,685,000
» straordinaria » 2,775,000

Nel 1878 questa spesa era stata di 41,840,391. 02 lire; onde un aumento nel decennio di lre 7,614,783. 80, che corrisponde ad un aumento medio annuo di lire 761,978. 58, che sta alla somma totale come l. 1,82 a 100,

In altri termini la spesa per il Ministero dell' interno è aumentata, durante il decennio 1878-1888, nel rapporto annuo medio del 2 per cento circa.

UNA LAPIDE PER DOGALI

Domenica ricorrendo l'anniversario dell'eroica difesa di Casale Monferrato contro gli austriaci nel 1849, si inaugurò sulla facciata del palazzo municipale di quella città una lapide ai prodi Casalesi caduti a Dogali.

L'epigrafe è la seguente:

Tomaso De-Cristoforis, tenente colonnello — Luigi Gattoni, tenente — Serafino Forno, furiere maggiore — Il 26 gennaio 1887 — Caduti a Dogali — Oppressi non vinti — Popolo e Comune — Votarono questo ricordo — Onorando l' eroico valore — Auspicando fecondo l' esempio.

Sul frontone della lapide è inciso il motto: *Devota liberae pectora morti.*

In alto della lapide in marmo è disposta trasversalmente una bandiera col drappo raccolto e ripiegato ad arco, in cui stanno tre medaglioni coi ritratti dei caduti, fra corone di lauro e quercia.

Questa parte dell' opera è in bronzo,

Eseguì il tutto lo scultore cav. Santino Bianchi.

L'epigrafe fu dettata dall'avv. Agusto Battaglieri.

L'inaugurazione ebbe luogo alle ore 3 con grande solennità. Vi assistevano il Municipio, le autorità politiche e giudiziarie, gli ufficiali del presidio, le Società dei Veterani e Reduci delle patrie battaglie, quella del Tiro a segno e la operaia.

Erano pure invitati i comandanti i reggimenti 55, 56 e 93 di fanteria di coi fece parte il tenente colonnello De-Cristoforis.

Parlò in nome del Comitato esecutivo l'avvocato Ferraris; pel Comune il prosindaco Alessandro Savio.

L'ITALIA IN AFRICA

Il forte di Saati — Debeb — Sue minaccie — Degiak Mangasci — I Dervisch — Rimpatrio delle truppe.

Massaua 10 marzo. Il forte di Saati è pressochè terminato; così la ridotta, costrutta sul colle frontale; il ponte in 6 giorni sarà opera compiuta pur esso. I pozzi, moltiplicati, danno sempre un ottima acqua salsa, atta, se non a bevervi... almeno a condire il rancio; non è già molto? E il verde se ne va, scompare, abbrucia; l'erba, quella poca erba tanto decantata, è sfumata.

Il traditore Debeb ha accettato dal Negus due provincie e s'è posto agli ordini suoi. Gl'informatori assicurano che il Ras, d'ordine del Negus, l'ha ricevuto coi massimi onori, colmandolo di regali e di doni principeschi; presentemente gl'informatori lo dicono nei dintorni di Airuri in attesa degli ordini del Negus.

Un altro grave fatto si è che l'Assaorta si è unita in armi ai 500 di Debeb, cosicchè egli avrà ai suoi ordini un migliaio e più di intrepidi soldati, tutti armati di Remington.

D'accordo col Ras, Debeb ha fatto tenere per mezzo degli informatori che egli conosce uno per uno, una lettera concepita presso a poco in questi termini:

« *Comandante Italiano — Saati* — Il Negus mi ha dato due provincie da governare. Se volete ascoltare un consiglio da amico, abbandonate subito Dogali e Saati, altrimenti verremo noi e vi scacceremo. »

Partito Debeb, sbuca fuori un altro capo abissino, anch'esso, almeno a quanto egli dice, fuggito dal Ras per unirsi sinceramente agli italiani.

Un'altra volta venne in ballo cotesto Degiak Mangasci, tesoriere del Negus; ma poi o la cosa fosse vera o no, fu messa in oblìo; stando sempre agl'informatori da parecchio tempo c'era attrito fra Re Johannes e il suo ministro; e pare che ora, stufo della Corte Etiopica, voglia provare la nostra società. Al Comando fu ricevuto con molti riguardi; pare che abbia promesso di sollevare tutto il distretto di Okulè Ksai, radunare un mille uomini già quasi tutti armati di Remington e porsi agli ordini del generale San Marzano.

Il Comando l'ha fatto accompagnare tosto a Zula; egli poi s'è diretto a Tukenda, donde giunge a Okulè. Notizie giunte stamane da Zula recano che Degiak è riuscito pienamente nella sua impresa, e che s'è proclamato Sultano, indipendente dal Negus, ed alleato d'Italia.

Intanto i dervisch battono, a tutto andare, i soldati del Re del Goggiam e non vi è più dubbio sulla loro sorte; hanno diggià invaso i distretti di Dembra e di Gondar, e fra poco ne sentiremo delle belle.

Notizie sicure recano che l'ex Ras Adal, attuale Re del Goggiam, abbia con mille insistenze chiesto l'aiuto dell'Imperatore; ma pare che il Negus faccia l'orecchio da mercante. Che studi l'alchimia d'accordo con Debeb e Degiak?

Dicesi che avrà luogo il rimpatrio delle truppe aventi diggià 18 mesi di servizio in Africa; per le altre truppe mille sono le versioni; alcuni, e sono i più, dicono che saranno ritirate a Massaua, meno il Corpo speciale, che rimarrà a difesa di Saati e Dogali; altre che faranno ritorno in Italia, pronte ad un sollecito richiamo.

(Gazzetta del Popolo).

Notizie ufficiali — L'attacco non è imminente — Le masse abissine aumentano.

Ieri il Ministero della guerra comunicò i due seguenti dispacci ricevuti dal generale San Marzano:

Massaua 27. Verso le ore 11 di ieri sera fu segnalato su tutto il frontone di Sabarguma a Jangus l'avanzarsi delle colonne nemiche.

Le nostre truppe presero le prestabilite posizioni di combattimento.

Più tardi fu segnalato che gli abissini si sono avanzati circa a un'ora dai nostri avamposti.

Ad onta di ciò stamane non vi fu attacco delle posizioni nostre nè al momento questo sembra imminente.

Segnalasi una colonna di cavalleria in marcia da Gumhot verso Desset.

Massaua 27 (ore 9,25 pom.) — Il nemico conserva le posizioni di iersera.

I bersaglieri sulla strada da Sabarguma a Saati sono in contatto con esso.

Sono aumentate le masse nemiche a Jangus.

E' confermata la presenza del Negus a Sabarguma.

Altre notizie non ufficiali — Gli abissini alle acque calde — Ciò che dice la *Riforma* — Probabile partenza di rinforzi

Massaua 26. Le perlustrazioni verso mezzodì constatarono l'arrivo degli abissini ad Ambatocan e Sabarguma, la loro avanguardia occupa le acque calde d'Ailet.

La *Riforma* dice:

Il generale di San Marzano telegrafò fino dal 26 corrente che aspettava lieto e tranquillo l'attacco degli Abissini, perchè lo spirito delle truppe gli ispira la massima fiducia.

La *Riforma* crede che il Negus torni esitare e ad avere paura.

E' probabile che ora si penta di non avere prestato orecchio all'Inghilterra che lo consigliava a chiedere la pace.

Telegrafano da Napoli alla *Tribuna*:

Il piroscafo *Archimede*, che apprestava la sua partenza per Massaua, ebbe ordini urgenti di mutare il carico di provvigioni con quello di materali d'artiglieria.

Pare siano giunti ordini di far partire delle truppe della brigata di riserva concentrata a Napoli.

Mantiensi su ciò il massimo segreto.

E' pronto un nuovo contingente di muli, destinati all'Africa.

Con l'*Archimede* partiranno molti operai, soldati di artiglieria e genio e macchine per il servizio della linea ferroviaria Massaua-Saati.

Le cannonate al vapore *Solferino*

Sembra che l'incidente avvenuto nelle acque di Villafranca per le cannonate tirate dalla squadra francese contro il vapore italiano *Solferino* sia dovuto a un puro caso. L'effervescenza cagionata dalla prima notizia è ora calmata. Però il nostro governo continua ad assumere informazioni.

Parigi 28. Il rapporto del comandante della squadra d'evoluzione a Krantz afferma che la squadra, ancorata nella baia di Villafranca uscì martedì e venerdì per fare gli esercizi di tiro.

Il bastimento italiano passò venerdì durante il tiro in vista della squadra; nessun colpo di cannone fu sparato in direzione del bastimento, perciò non ha potuto prodursi alcun rimbalzo.

Un francese fischiato

Si ha da Genova 26: Oggi un sergente di fanteria francese, proveniente da Marsiglia e diretto a Smirne sua patria, passeggiando in vettura cogli abiti di uniforme, incontrò in via Balbi un battaglione di bersaglieri.

Salutò l'ufficiale, ma poi, sembrando alla folla che il francese dileggiasse i soldati, nacque un po' di parapiglia. Qualcuno gridò: Viva l'Italia! Abbasso la Francia! Viva i bersaglieri!

Il cocchiere, visto che l'affare prendeva una cattiva piega, frustò il cavallo e per fortuna l'incidente non ebbe altro seguito.

L'ACCIAIERIA DI TERNI

Leggiamo nel *Corriere della Sera*: Qualche giornale diede la notizia che il ministro Brin intendeva riscattare l'Acciaieria di Terni per conto dello Stato, onde farne uno stabilimento unicamente governativo, come arsenale militare per fornire specialmente le corazze alle nostre navi.

A questo proposito avrebbe avuto già alcune conferenze col ministro della guerra, e ne avrà altre con Stefano Breda, capo della Società Veneta, da cui dipendono in parte le acciaierie di Terni.

Questa voce non è priva di fondamento. Secondo nostre informazioni, il Governo ha proposto alla Società per le Acciaierie di Terni di rilevare lo stabilimento, assumendosi di soddisfare alle passività e di pagare per ciascuna azione lire 10 di rendita.

Giova sapere che per ciascuna azione fu versato il capitale di lire 500: e che per un certo tempo si faceva su di esso persino un premio di lire 130.

Perciò chi ha pagato lire 500 per ogni azione, ricevendo dal Governo lire 190 all'incirca, avrebbe il 38 per cento; chi invece ha pagato anche il premio, avrebbe solo il 30 per cento del capitale sborsato.

Alla Borsa le azioni delle acciaierie sono oggi quotate lire 185.

La Società delle acciaierie non ha accolto ancora le proposte del Governo, ma è probabile che le trattative di compera approdino ad un risultato.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Staione di Udine — R. Istituto Tecnico.

27 marzo	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 28 mar.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	742.1	742.7	740.9	740.4
Umidità relativa	92	90	78	88
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	coper.
Acqua cad.	4.0	1.0	2.0	—
Vento direz.	—	E	N	N E.
Vento vel. k.	0	4	3	4
Term. cent.	10.8	13.5	12.4	--

Temperatura { massima 14 9 / minima 8.4

Temperatura minima all'aperto 8.3

Minima esterna nella notte 8.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 27 marzo.

In Europa pressione sempre notevolmente bassa intorno al mare del nord, relativamente alta a sud-est: Amburgo 739, Zurigo 749, Atene 764.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso, pioggie all'estremo nord, venti generalmente forti meridionali, temperatura aumentata, molto elevata; mare agitato sulla costa tirrenica.

Stamane cielo coperto, piovoso all'estremo nord, sereno sull'Italia inferiore. Venti generalmente forti meridionali; barometro, 753 a nord, 757 Cagliari, Roma, Lesina, 769 estremo sud. Mare agitato sulla costa tirrenica.

Probabilità: Venti forti meridionali, cielo nuvoloso con qualche pioggia sull'Italia superiore, sereno caliginoso al sud. Mare agitato. Temperatura sempre molto elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Consiglio Comunale. Ordine del giorno per la seduta che il Consiglio Comunale terrà nella sala della Loggia il giorno 31 corr. alle ore 1 pom.

Seduta pubblica.

1. Comunicazioni di deliberazioni d'urgenza della Giunta Municipale per storno di fondi.
2. Revisione della Lista degli elettori politici pel 1888-89.
3. Revisione della Lista degli elettori amministrativi pel 1888-89.
4. Revisione della Lista degli elettori per la Camera di Commercio pel 1888-89.
5. Designazione dei consiglieri che scadono d'ufficio nel 1888.
6. Strade Comunali. Nuovo elenco delle obbligatorie.
7. Rinuncia del cav. Francesco Braida da Revisore dei Conti 1887 e surrogazione.
8. Rinuncia del cav. Lanfranco Morgante da Consigliere scolastico provinciale e surrogazione.
9. Asilo Infantile, concessione d'acqua con esenzione da canone.
10. Concessione d'acqua ai Comuni di Tavagnacco e Reana.
11. Concessione al Cotonificio Udinese delle forze motrici dei salti del Canale del Ledra inferiormente al Cormor.
12. Domanda del sig. Del Negro Michele per cessione di fondo Comunale.

Seduta privata.

1. Scuole Comunali. Voto sul rilascio dell'attestato di lodevole servizio per una maestra comunale.

Magistratura in Provincia. Sandrini pretore ad Ampezzo è tramutato alla Pretura Urbana di Venezia.

Battisti pretore di Canneto è tramutato a Spilimbergo.

Domani ha luogo la commemorazione del co. G. Di Brazzà-Savorgnan. Rammentiamo che per intervenirvi basta ritirare il biglietto d'ingresso alla Sede della Società Alpina Friulana o presso la Libreria Gambierasi.

Risposta al signor X. Riceviamo e pubblichiamo:

Nel numero di ieri l'altro 26 marzo del giornale il *Friuli* sotto il titolo: *Giusto reclamo*, certo X. muove censura per un'ingiustizia fatta dalla Congregazione di Carità.

Consta invece che quando la Congregazione riconosce l'urgenza della domanda, essa nel più breve tempo possibile la esaurisce, e le stesse commissioni se trovano l'urgenza d'un soccorso, prontamente danno le proprie informazioni ed appoggiano il sussidio, e per di più parecchie volte quando vi sia proprio l'urgenza l'Ufficio locale elargisce un soccorso, senza attendere le proposte delle Commissioni stesse.

Nel caso poi lamentato dal sig. X., nè l'istanza del marito della ricorrente nè il certificato medico, accennavano all'urgenza del soccorso che il Consiglio gli negava perchè il marito guadagna L. 1 al giorno.

La Congregazione di Carità sussidia con meschinissime somme al mese, famiglie che hanno tre o quattro figli e non hanno guadagno alcuno. Aggiungasi a tutto ciò che la Congregazione di Carità non può sussidiare ammalati la di cui assistenza e cura deve esser fatta dall'Ospitale.

Sta il fatto che il Consiglio rigettò la fatta domanda di sussidio il giorno 16, ma sta anche il fatto che la nota di comunicazione fu il giorno 19 consegnata all'ufficio di spedizione del Municipio per la debita consegna alla richiedente.

G. G.

L'eloquenza del pulpito. Un nostro amico ci prega di pubblicare quanto segue:

Se è cosa più agevole predicare, che trattar cause; è più difficile per altro il predicar bene, che trattar bene delle cause. L'orator sacro è limitato a parlare sulle qualità astratte dell'anima, sulle virtù, e sui vizii. L'avvocato invece accusando o difendendo un individuo, inspira un più vivo interesse; discendendo ai particolari, egli può riscaldare l'immaginazione, e commuovere il cuore. Lo scopo del predicatore è quello di far amare la virtù, e detestare il vizio; quello dell'avvocato invece è di fare che si ami l'uomo virtuoso, e si detesti il vizioso; e siccome l'avvocato dipinge una persona vivente, così senza stento egli giunge o ad infiammare lo sdegno del suo uditorio, o ad eccittarne la compassione.

Oggi, in un numero così grande di oratori sacri, pochi ve ne sono quelli che godono una riputazione distinta.

Quest'arte è lontanissima ancora dalla sua perfezione, o dalla via segnatagli dalle gran menti passate; e se oggi non abbiamo un Segneri, un Bossuet, nè un Bourdaloue, nè un Turchi, un Barbieri, od altri eloquentissimi che parlavano alla ragione ed al cuore; il mondo civile offre distinti ingegni e in Francia ed in Italia, che colla loro parola viva, colorita, argentina, squillante; commuovono, rapiscono, con pensieri non travagliati da artifizio, e meno poi da illusioni immaginarie piuttosto che istruttive; le quali riescono sempre imperfette e inefficaci allo scopo.

Il nostro esimio oratore *ab. Alessandro Puricelli* può dire a sè stesso di aver avuto un'uditorio assai splendido in Udine, poichè anche quelli che andavano più per giudicarlo che non per ammirarlo, come pure quelli che non possono essere d'accordo con lui intorno a certe questioni fondamentali; lo rispettarono e lo lodarono per la temperanza, per la benevolenza, per l'amore schietto del bene, per l'amore caldissimo del prossimo, che si rivelavano in ogni suo discorso, come fosse un ispirato dal cielo.

La nostra città eminentemente cristiana e che va alla predica non per sentire a declamare sopra argomenti non degni del luogo; l'eloquenza del nostro celebre oratore *Puricelli*, eloquenza non di scuola, ma quella che è ispirata dalla natura, e prodotta da un lungo meditare sulla società, e da un profondo sentire; fu la sola e vera che esso usò, e che dovrebbero usare certi oratori di mestiere. La sua fu veramente vertiginosa, fin troppo, giacchè per afferrarla interamente, sarebbe stato necessario un raccoglimento ed un silenzio difficili ad ottenersi dove migliaia di persone stanno non unite, ma pigiate.

Non ostante la soverchia rapidità del suo dire, la sua parola riescì chiara, ammirabile, semplicissima. L'enfasi o intonazione fu quella di un artista, seguendo in quattro o cinque prediche che io potei udire; dove il tema porta va la tenerezza, l'amore di patria, la concordia, l'esistenza di Dio; argomenti sublimi, di cui egli deve riconoscere nell'attenzione avuta dagli Udinesi, come la nostra città sa far onore alla sua fama di città tollerante, educata, e gentile.

In alcune domeniche ebbe egli argomenti che toccarono vivamente il cuore dell'uomo e del vero cittadino. La dipintura che egli fece della società odierna, dei suoi vizii, delle sue presunzioni, delle sue incertezze fu tale da poter essere accettata, ed applaudita anche da chi non fosse disposto ad ammettere tutte le conclusioni sue.

Si sentiva da tutti, che quell'uomo ha conosciuta e praticata questa società, l'ha amata e l'ama, e vorrebbe rigenerarla; non essendo egli uomo alle cui idee fu data una falsariga fin dalla giovinezza. Le sue ispirazioni egli le trae dalla vita, perchè trovasi fra esseri che pur navigando, in mezzo a idealità religiose e morali, conosce gli scogli e le secche della vita umana; come le sue burrasche. Insomma il nostro, *ab. Alessandro Puricelli* è un cristiano fervente, non è uomo di setta; non appartiene a certa fazione arrabbiata, astiosa, che disonora la sublime missione del Sacerdozio; e se si dovesse badare a certi tasti che egli seppe toccare volentieri con l'accento che parte dal cuore, si deve dire che in quella bella l'anima illuminata, il patriottismo e lo studio ebbero gran parte nella sua vita, che è, e sarà sempre onorata dal sentimento di ammirazione dalla città nostra, amica, sempre del clero illuminato e vero patriota.

Udine, 26 febbraio 1888.

V. T.

Rivendita d'appaltarsi. Il giorno 30 aprile p. v. alle ore 11. ant. sarà tenuta nell'ufficio d'Intendenza di Finanza di Udine, l'asta ad offerte segrete per l'appalto della rivendita n. 1, Comune di Pontebba.

Il reddito medio lordo della rivendita calcolato sullo smercio dei tabacchi nazionali fu nell'ultimo triennio di lire 1032.73 cioè:

dal 1 luglio 1884 al 30 giugno 1885 lire 1185.30

dal 1 luglio 1885 al 30 luglio 1886 lire 1018.70

dal 1 luglio 1887 al 30 giugno 1887 lire 1194.40.

La muraglia della piazzetta Porta. Ci scrivono:

Altra volta, mi pare, di aver letto sui giornali cittadini dei reclami in riguardo a questa muraglia perchè molto indecente e pericolosa.

A dire il vero giustissimi ci parvero questi reclami, ma per il proprietario fu una *vox clamans in deserto*. Ora raccomandasi nuovamente, a chi spetta, di porvi un riparo, sia col restaurarla, sia col demolirla per metà e applicarvi quindi sopra una ringhiera di ferro.

Quest'ultimo modo sarebbe poi il migliore, poichè alla ringhiera si potrebbe dare una forma estetica, e gli estesi orti che si offrirebbero alla vista dei passanti renderebbero la posizione quanto mai amena.

Ciò facendo, il proprietario si meriterebbe le lodi di tutti i cittadini, e si eviterebbe forse una disgrazia, che un giorno o l'altro, potrebbe accadere, essendo quel luogo molto frequentato, specialmente dai ragazzi.

Vi Doppia.

Vandalismi. Torniamo da capo coi soliti vandalismi — Chi li commette deve proprio essere un gran birbone, e una canaglia delle più matricolate.

Ma c'è un proverbio che dice: La gatta va al lardo, fino a che ci lascia lo zampino.

Veniamo al fatto — L'altra notte due fanali di piazza Patriarcato, vennero fatti bersaglio di questo o questi malviventi — Non un vetro lo si volle intiero — Le lastre che racchiudono i due fanali, furono fatte letteralmente a pezzi.

Compiuto *l'atto eroico*, i nostri bravi si recarono in piazza Mercatonuovo, coll'intento anche là, di far strage dei poveri vetri dei fanali. — Ma, o fosse che venissero disturbati, o che non trovassero ciottoli a sufficienza, si limitavano a spezzare 2 vetri ad un fanale solo.

Intanto ieri, l'impresa del Gas, ha dovuto surrogare i vetri rotti con dei nuovi, senza avere il piacere di aver fatto la conoscenza di quei farabutti.

Cane ucciso. Ieri sera una turba di gente, faceva un chiasso indiavolato in via Zanon.

Cosa era avvenuto? Un cagnolino, di sei o sette mesi, aveva smarrito la propria padrona. Un soldato che passava per Via Zanon, veduto che il cane gli stava dietro, facendo dei salti sulla sua persona troppo confidenziali, l'uccise colla daga.

Una volta ucciso, venne imprudentemente da un cittadino, gettato nella roggia.

Da ciò il baccano di ieri sera.

Bismarck. La figura del principe di Bismarck ha per noi italiani una speciale attrattiva. Anch'egli, come il nostro Cavour, ha dedicato la sua alta mente all'unità e alla grandezza della patria.

Ma indipendentemente da questa considerazione, la figura del principe è veramente originale; studiandolo in tutte le manifestazioni della sua potente individualità lo si apprezza quanto lo si ammira contemplandolo da lontano.

Quanta forza nei suoi discorsi, quanta

lucentezza nei suoi pensieri, quanta elevata bontà verso la famiglia!

Il libro del Boglietti, Bismarck, che non solo studierà le idee politiche e le opere dello statista, ma che sarà un ritratto di Bismarck in azione sulla scena politica, sui campi di battaglia, in Parlamento, nella famiglia, nella società, riuscirà senza dubbio un libro nuovo e interessante.

Gli editori L. Roux e C. di Torino lo pubblicheranno fra pochi giorni. Presso i principali librai L. 3.

Teatro Sociale. I nonni dei romani contemporanei presero un grossissimo granchio fischiando il *Barbiere* di Rossini, e i loro nipoti, ci sembra, hanno pure pigliato un *granchiolino* entusiasmandosi alle *Donne moderne* di Torelli.

Il pubblico udinese, giustamente, non confermò il verdetto romano, e noi, per rispetto all'illustre autore dei *Mariti* e di *Missione di donna* ci asteniamo da qualunque giudizio su questo suo ultimo lavoro.

Questa sera alle 8 ultima recita della stagione. Serata d'addio della compagnia Falconi e soci. Si rappresenta:

Testolina sventata, commedia nuovissima in 3 atti di Barrière e Gondinet.

Gli artisti della compagnia Falconi e Soci prendano questa sera congedo da noi.

L'attuale stagione è stata per la compagnia Falconi, d'affiatamento, e perciò qualche sera si notarono delle incertezze. In complesso però la recitazione fu sempre corretta e taluni lavori furono davvero recitati alla perfezione. Artisti di merito ineccepibile conta la compagnia, fra i quali, prima emerge *Teresa Boetti-Valvassura* che oramai può competere colle più celebrate attrici del moderno teatro italiano, anzi in alcune parti non trova nemmeno rivali.

Le furono degni compagni l'*Adelaide Falconi*, la più distinta *madre nobile* che calchi attualmente le scene italiane; *Ettore Paladini*, l'attore sempre castigato, naturale, che non cerca l'applauso, ma soltanto di essere vero; *Florido Bertini*, un *generico* come se ne danno pochi e di fama già stabilita. Seppero pure spesso distinguersi la *Belli-Blanes*, il *Parrini*, il *Benassai*, il *Rosaspina*, il *Falconi* e non guastarono mai gli altri.

A tutti noi diciamo cordialmente: addio e buona fortuna.

Tersite.

Teatro Minerva. Tutti gli artisti che canteranno nella prossima stagione d'opera sono già arrivati, e iersera si fecero le prove al cembalo.

Il *Rigoletto* andrà in scena, infallantemente domenica 1 aprile.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo Dentista di Londra*, Casa principale a Venezia, Calle Valaressa n. 1329.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturatore di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine oggi e domani al I° piano dell'Albergo d'Italia.

Il Foglio periodico della Regia Prefettura, n. 82, contiene:

767. In seguito a pubblica asta tenuta presso il Municipio di Castelnuovo per l'appalto dei lavori di sistemazione della strada comunale detta di Paludea, vennero deliberati in via provvisoria, il lotto I per lire 7566.49, ed il II per lire 321. Fino alle 12 mer. del 4 aprile p. v. si accetteranno in quell'ufficio municipale offerte non minori del ventesimo sui prezzi suddetti.

768, L'esattore del consorzio di Tolmezzo fa pubblicamente noto che nel 2 giugno 1888 ore 10 ant. nel locale della r. Pretura di Tolmezzo si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore che fa procedere alla vendita. Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il 9 giugno 1888 ed il secondo nel giorno 16 stesso mese nel luogo ed ora suindicati.

771. In esito all'ottenuta offerta in ribasso, superiore al ventesimo fatta dal sig. Craighero Giacomo di Paolo per la costruzione di un acquedotto pubblico per le frazioni di Treppo e Siaio ed erezione di un serbatoio con vasca per quella di Tausia, nell'ufficio municipale di Treppo Carnico il 4 aprile 1888 ore 11 ant, avrà luogo l'asta definitiva per l'appalto della costruzione sul dato della miglior offerta di ribasso di lire 4800.

772. Essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenuto il 3 marzo 1888 per l'appalto della rivendita dei generi di privativa n. 2 nel comune di Latisana e del reddito medio di lire 1497.08 si fa noto che il 26 aprile p. v. alle 11 ant. sarà tenuto nell'ufficio d'Intendenza in Udine un secondo incanto ad offerte segrete.

774. A richiesta del sig. Degano Domenico fu G. B. dei casali di S. Osvaldo, l'usciere addetto al r. Tribunale C. C. di Udine, ha citato nei modi e forme di legge il sig. Franzolini Giuseppe fu Angelo residente in Campolongo (Austria) a comparire davanti questo r. Tribunale entro quaranta giorni dal 23 corrente.

775. L'ufficiale Delegato alla vendita all'asta dei beni stabili posti nella mappa di Maniago di proprietà della fallita ditta Osvaldo Rosa di Maniago, rende noto che i beni suddetti nel 21 marzo furono deliberati a diversi offerenti e che il termine pell'aumento del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 5 aprile a. c.

776. A richiesta della Pia Casa di Carità di Udine, l'usciere addetto al r. Tribunale civile di Udine ha notificato a Marchiol Maria maritata Pirion Luigi di Savogna, distretto di Gorizia, il titolo esecutivo 19 febbraio 1886.

VENDITA DI CAVALLI.

Il Reggimento Cavalleria Savoia (3°) avvisa che procederà alla vendita dei cavalli di riforma alle ore 10 del mattino in Udine il 5 aprile, in Treviso il 3 aprile, in Sacile il 29 marzo nella località destinata al mercato del bestiame.

NOTE LETTERARIE

PRIMAVERA.

Alfin tu riedi, dolce primavera,
A rinverdir queste nevose zolle;
E, sparsa a bei fioretti, l'erba molle
Torna a spirare un grato odor, di sera.

La vaga rondinella mattiniera,
Vola, cantando, sopra il verde colle,
Mentre che l'arbor, ricoperto, estolle,
Sfidando i venti, la sua cima altera.

Dolce spirando il zeffiretto ameno
Con grato suono fa stormir le fronde,
Mentre il lieto ruscel, già d'acque pieno,

Limpido corre fra l'anguste sponde.
E tutto un'armonia dal ciel sereno
Fin giù alla valle la natura effonde.

Virgo.

TELEGRAMMI

La colonia italiana a Vienna

Vienna 27. La colonia italiana si è qui definitivamente costituita.

Il comitato direttivo è composto dei signori Weiss, Silvestri e dott. Cantalupi nominati per acclamazione, e dei signori Ferrighi e cav. Vanni eletti per votazione.

Un comizio tumultuoso

Bucarest 27. Il partito d'opposizione convocò un comizio, dove arringò le masse.

Queste, incitate, volevano passare a vie di fatto, onde parecchie persone furono arrestate.

Intendendo la folla di recarsi al palazzo reale, si chiusero le vie.

I mercanti, temendo degli eccessi, chiusero i negozi.

Il trattato colla Francia

Parigi 27. Una nota dell'*Havas* dice: Flourens dichiarò a Menabrea che le controposte italiane non rispondono alle proposte francesi.

Parigi 27. Contrariamente alla notizia dell'Havas, la nota Flourens consegnata oggi a Menabrea, limitasi a domandare parecchi schiarimenti circa le contraposte italiane. Si smentisce che Flourens abbia fatto a Menabrea alcuna altra dichiarazione.

Federico III approva Bismarck

Berlino 27. La *National Zeitung* annunzia che all'ultimo consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'imperatore, Bismarck espose la situazione politica estera.

L'imperatore approvò appieno le vedute e le proposte del cancelliere esprimendo la sua completa soddisfazione.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 12ª). — *Grani.* Martedì, la pioggia ha quasi resa deserta la piazza.

Giovedì continuando il tempo cattivo anche in questo giorno il mercato fu quasi nullo.

Sabbato, quantunque il cielo fosse coperto e minacciasse la pioggia, la piazza ebbe sufficiente quantità di cereali, quotandosi il granone con qualche frazione in ribasso. Su circa 800 ettolitri portati, ebbero esito oltre 550.

Ribassò il granoturco cent. 23, rialzò la segala cent. 20.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì, granoturco da 11.65 a 11.65, segala da —.— a —.—.

Giovedì, granoturco da 11.30 a 11.65.

Sabbato, frumento da 17.— a 17.25 granoturco da 10.60 a 11.70, segala da 12.— a —.—, sorgorosso da 6.— a 6.50, fagiuoli di pianura da 19.70 a 20.—.

Foraggi e combustibili. — Nulla.

Semi pratensi.

Trifoglio	al chil. L.	1.—, 1.15. 1.20
Erba medica	» »	0.90, 1.—, 1,15
Altissima	» »	0.55, 0.65.

Carne di manzo

Iª qualità, taglio	primo	al chil.	L. 1.60
» »	»	»	» 1 50
» »	secondo	»	» 1.40
» »	»	»	» 1.20
» »	terzo	»	» 1.00
» »	»	»	» 0.00
IIª qualità taglio	primo	»	» 1.50
» »	»	»	» 1.30
» »	secondo	»	» 1.20
» »	»	»	» 1.10
» »	terzo	»	» 1.00
» »	»	»	» 0.80

Carne di vitello

Quarti davanti	al chil.	L. 1.20
» »	»	» 1.00
» »	»	» 0.00
Quarti di dietro	»	» 1.60
» »	»	» 1.40
» »	»	» 0.00

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 27 marzo

R. I. 1 gennaio	96.30	Londra 3 m. a v.	25.58
» 1 luglio	94.13	Francese a vista	101.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 202.50 a 203.—
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 27 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 55 1/2	Banca T.	—.—
Francese	101.67 1/2	Credito I. M.	985.—
Az. M.	782.—	Rendita Ital.	96.40 [—

LONDRA 26 marzo

Inglese	101 7/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	93 1/2	Turco	—.—

BERLINO 27 febbraio

Berlino	140.10	Lombarde	—.—
Austriache	86,50	Italiane	94.20

Particolari

VIENNA 28 marzo

Rendita Austriaca (carta) 75.45
Idem (arg.) 79.45
Idem (oro) 102.55
Londra 12.65 Nap. 10.03 —[

MILANO 28 marzo

Rendita Italiana 96.15 — Serali 96.20 [—

PARIGI 28 marzo

Chiusura Rendita Italiana 94.60
Marchi l'uno 125.50.

P. Valussi, Direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

N. 306

MUNICIPIO DI AMPEZZO

Avviso di concorso.

A tutto 20 aprile 1888 è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo del Comune di Ampezzo, collo stipendio annuo di lire 3000.00, soggetto a trattenuta dell'imposta di R. M., e compenso di cent. 50 per ogni bambino vaccinato.

La prima nomina sarà di due anni; successivamente le conferme di sei in sei anni.

Il capitolato, contenente i diritti e doveri del titolare, sarà ostensibile presso questa Segretaria municipale nelle ore d'ufficio.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze al Municipio di Ampezzo corredate dai seguenti documenti:

a) fede di nascita;
b) diploma di abilitazione all'esercizio della medicina e chirurgia;
c) certificato di sana costituzione fisica;
d) certificati penali;
e) stato di famiglia;
f) specchietto de' servizi prestati eventualmente in altri Comuni.

I certificati di cui alle lettere c, d, e, saranno di data recente.

L'eletto assumerà il servizio appena ricevuta la comunicazione della nomina.

Il Comune conta una popolazione presente di 2000 abitanti circa, aventi tutti diritto alla gratuita assistenza.

Ampezzo 20 marzo 1888.

Il Sindaco
SERLINI

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant.	1.43 m.	5.10 o.	10.29 d.
	pom.	12.50 o.	5.11 o.	8.30 d.
Cormons	ant.	2.50 m.	7.54 o.	11.— m.
	pom.	3.50 o.	6.35 o.	—.—
Pontebba	ant.	5.50 o.	7.44 d.	10.30 o.
	pom.	4.20 o.	—.—	—.—
Cividale	ant.	7.47 m.	10.20 m.	—.—
	pom.	1.30 m.	4.— m.	8.30 m.

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant.	2.30 m.	7.36 d.	9.54 o.
	pom.	3.35 o.	6.19 d.	8.05 o.
Cormons	ant.	1.11 m.	10.— o.	—.—
	pom.	12.30 o.	4.27 m.	8.08 m.
Pontebba	ant.	9.10 o.	—.—	—.—
	pom.	4.56 o.	7.35 o.	8.29 d.
Cividale	ant.	8.32 m.	9.47 m.	—.—
	pom.	12.37 m.	3.32 m.	8.17 m.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti